plorava che non una parola li avesse segnalati alla gratitudine nazionale. Il 23 luglio, il Municipio di Trento, seguito da molti Comuni, chiedeva con grande ardimento l'unione al Veneto, desiderando seguire le stesse sorti. I trentini corsero poi numerosi nell'Italia centrale, dove Garibaldi preparava un corpo di volontari, che doveva marciare contro gli Zuavi pontifici. E un centinaio di giovani trentini entrò nel battaglione dei Bersaglieri, che il maggior Menotti organizzava a Vignola Modenese.

La pace di Villafranca fu imposta dalla Prussia a Napoleone III. E' bene ricordare, specialmente oggi, da che non se l'è fatto prima d'ora, questa imposizione prussiana. Ma le speranze non si spensero, ma anzi nuovi eccitamenti ebbero gl'irredenti a continuare la lotta. Il 5 marzo Garibaldi preparava la Spedizione dei Mille e molti trentini salparono con lui da Quarto verso Marsala. E anche qui non smentirono se stessi. Ricordo il Barattieri, il Bezzi, Giuseppe Leonardi, Camillo Zancani, Pilade Bronzetti. Pilade Bronzetti cadde anch'egli da eroe a Castel Morone, dopo aver respinto, per 11 angosciose ore e con soli 206 prodi, 4000 borbonici. Un terzo Bronzetti, Oreste, si unì più tardi anch'egli a Garibaldi.

Il 1866 parve compiere finalmente tutta l'unificazione della regione settentrionale. Nel battaglione dei Carabinieri Milanesi, comandati dall'eroico Castellini, che combatterono al Caffaro e a Verza e in tutte le altre legioni di volontari vi furono molti trentini.

E altri trentini combatterono per Roma nel '70. E l'Italia si raccolse in se stessa, unificata e pacifica. Il Trentino non seguì la sorte delle provincie sorelle, non ebbe la sua libertà, non potè vivere la sua vita vera e completa. Il Trentino rimase in balia dell'Austria.

**

Rimase solo e soggetto, ma non domato. Attese la sua ora di fortuna, non disperò di se stesso e nè meno degli altri, anche quando poteva farlo. Attese lottando e lavorando, forse sapeva che la storia, come la vita, è giusta e sa compensare a tempo. E' venuta questa raffica di tragica passione che sconvolge tutta l'Europa. Tutto è sembrato mutarsi, rinascere o morire. Certo molto si muterà nella carta geografica d'Europa. I Trentini sperano che muti anche per loro, sperano che anche per loro si compia la liberazione. Non vogliono morire.

I trentini hanno aiutato l'Italia a compiere la sua indipendenza. Essi attendono che l'Italia si ricordi di questo. Attendono che l'Italia compia del tutto la sua unificazione, che questa madre di libertà e di bellezza, dia anche ad essi la libertà e consenta la vita bella cui anch'essi hanno diritto come italiani e come uomini. I fatti e i precedenti che giustificano questo diritto ci sono, e non pochi, e non insignificanti. Poche regioni italiane — e lo posso dimostrare — hanno dato un contributo di uomini e di energie che possa uguagliare quello del Trentino. La ragione storica è poi tutt'una con quella umana. Come esiste una tradizione, una cultura, una significazione di continuità fra i trentini che furono dichiarati cittadini romani dall'Imperatore Claudio e quelli che parteciparono direttamente o indirettamente alle lotte per l'indipendenza delle regioni d'Italia, esiste pur oggi nel Trentino un'arte, un costume, un linguaggio, una mentalità, e cioè una operosità, uno sforzo di vita umana prettamente e profondamente italiana. E tutto ciò, in nome dell'umanità, non può e non deve morire!

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

- Sig. Rod Speissegger, Sciaffusa
- » A. Grass, Lugano
- On. Giacomo Ferri, Roma
- » Molina, id.
- » Calisse, id.
- Sig.ra Elisabetta Merivale, Santa Margherita
- » M. Murray e Signorina, id.
- Sig. Avv. Basola, Milano
- » Comm. Vimercate, id.
- » Cav. Canziani, id.
- » Principe Rospigliosi, Roma
- » Jules Muller e Signora, Pietrogrado.

BRUNO BATTISTA
(Vedi avviso quarta pagina).

NOTE AGRICOLE

Le pere e le mele in particolar modo sono spesso attaccate da un insetto il quale allo stato di larva vive nella polpa di queste frutta, rendendo queste quasi inutilizzabili per l'alimentazione e deprezzandole quindi sul mercato. Questo insetto si combatte appunto in primavera, durante la fioritura delle piante da frutto, con delle irrorazioni a base di liquidi velenosi. Una soluzione molto raccomandabile è la seguente:

- Solfato di rame Kg. 1
- Calce spenta » 1
- Arseniato di piombo » 2
- Acqua litri 100.

L'arseniato di piombo, si può trovare presso il Consorzio Agrario, s'impasta colla calce, la quale deve servire da aggiungere alla soluzione di solfato di rame.

Disinfezione delle bacherie - I locali ove si farà l'allevamento dei bachi da seta vanno energicamente disinfettati. Un ottimo disinfettante è la formalina la quale si può acquistare a prezzo ridotto di lire 0,75 il litro presso il Consorzio Agrario e presso le singole camere d'incubazione istituite dalla Cattedra.

Si puliscono attrezzi e locali destinati all'allevamento, questi attrezzi si pongono poscia in detti locali e dopo aver chiuse le finestre si irrorano con una pompa da solfato di rame le pareti, il soffitto e il pavimento con una soluzione così formata:

- Formalina litri 1
- Acqua » 75.

Si lascia quindi il locale chiuso ermeticamente per 24 ore, dopo di che si aprono tutte le aperture perchè i vapori di formalina si disperdano e la disinfezione è finita.

Con questi procedimenti si può essere sicuri di uccidere i germi delle diverse malattie del baco da seta e in specie quello del calcino, che è il più terribile. Si badi che nel procedere alla disinfezione occorre irrorare tutto quanto serve per l'allevamento, poichè sarebbe inutile per esempio disinfettare i locali e non i graticci i quali possono probabilmente contenere i germi di qualche malattia.

A proposito poi della convenienza o meno di allevare bachi da seta nella presente campagna, si hanno le seguenti confortanti notizie:

Il Comitato Serico ha constatato ultimamente che le condizioni del mercato dei bozzoli secchi sono migliorate, in seguito al mancato arrivo dei bozzoli levantini e alle maggiori richieste delle sete greggie dal mercato americano. Si conferma così che all'allevatore di bachi da seta può mantenere l'allevamento nella misura normale, con previsione di tornaconto.

Difatti, mentre il prezzo dei bozzoli secchi nel novembre 1914 era disceso sotto alle lire 8 il Chilo (4 per 1, e cioè in ragione di lire 32, primo costo della seta) nel marzo 1915 è salito gradatamente a lire 9,25 il Kg. (cioè in ragione di lire 37 primo costo della seta).

Per queste ragioni, ritengo che l'agricoltura debba tranquillamente intraprendere l'allevamento dei bachi da seta.

G. PICCHIO.

Città di Nizza Monferrato

AVVISO

In seguito a modificazioni apportate al vigente Regolamento di Polizia urbana si rende noto che a datare dal 1. Maggio p. v. la circolazione dei veicoli in Via Carlo Alberto è regolata dalle seguenti disposizioni:

Debbono andare al passo sì le bestie da sella che da tiro; nonchè i carri, le carrozze, i carrelloni e le automobili.

I cavalli trascinati carri, le biciclette e le motociclettoni debbono essere condotte a mano.

Nizza Monferrato, 17 Aprile 1915.

Il Sindaco
CARLO TORELLI

ARNOLFO BORIANI

Adempiamo alla promessa fatta, di parlare dell'indimenticabile amico nostro; mentre nel numero scorso la notizia improvvisa della sua morte giunta all'ultima ora ci permise appena di darne il cenno nudo nella sua crudità che ci commosse di attonimento e di dolore.

Egli era tornato fra noi poche settimane sono: e fra le ansie della guerra e dei bombardamenti degli Zeppelin, egli ci assicurava che non gli era venuta meno la consueta serenità.

Tutti gli volevano bene. Così allegro, e equilibrato, e cordiale, e espansivo! E come voleva bene alla nostra, alla sua città! Era nato qui: era cresciuto umile nella fanciullezza, ai Bagni. Aveva da ragazzo esercitato colà uffici modesti. Poi era partito — dopo aver servita la patria — per il vasto mondo. Aveva sempre conservata l'anima del bersagliere. E aveva camminato, eretto, coraggioso, veloce. Ne aveva fatta della strada! Non si vergognava delle origini modeste! Ricordava la patria di origine: Cherasco. Narrava in quest'ultimo suo soggiorno, che era stato a Cherasco, dopo tanti malanni, a trovare un suo zio di 80 anni. « Noi Boriani — ripeteva — siamo longevi! ». E nulla gli diceva che la trista figura della Falce che non riposa mai, già lo guatava per la macabra rivolta!

Era sereno, e perciò era caro a tutti. Perchè la sua interiore bontà si espandeva in continue manifestazioni di una gentilezza squisita. Ma più che tutto aveva l'orgoglio di far ammirare l'Italia agli stranieri.

Una delle ultime sere del suo soggiorno, fu nella mia casa con una comitiva di amici. Io lessi un passo del Machiavelli, che rispecchiava gli avvenimenti di oggi, con una perspicuità sbalorditiva, in uno che scriveva 400 anni sono!

Egli ne fu ammirato e mi disse: « Ah! ora capisco tutta la forza di una frase che mi disse il Generale (non ricordo ora il nome, ma è uno dei pezzi grossi inglesi): *you are all Machiavelli!* Voi italiani siete tutti un po' Machiavelli! »

Non sarà tanto vero. Ma comunque, il Boriani — per quanto la vita attiva non gli abbia permesso di curare troppo l'istruzione più astratta — col suo buon senso suppliva. E mi colpì quel senso di ammirazione che subito lo prese per il grande scrittore nostro. « Voglio leggermelo quando sarò a Londra! » ci diceva.

Nè questo nè altro potè egli più compiere il bravo e buono nostro Arnolfo!

Egli fu colpito da brouchite. Si credette guarito. E scrisse il giorno prima di rimettersi per la seconda volta a letto, una cartolina a suo cognato, il signor Trinchero, in cui lo incaricava di chiedermi se la penna stilografica, che aveva voluto incaricarsi di provvedermi a Londra, andava bene. Io fui commosso di questo ultimo suo pensiero di benevolenza cortese. Sì, o mio povero e buono amico, la tua penna andava bene; è la prima penna stilografica che non mi sporca le dita: e io la uso per vergare queste poche righe commosse. Sì, io mi ricorderò anche per questo strumento modesto, a lungo del tuo immutato ottimismo, per quale gnardavi col tuo sorriso leale incontro alla vita! L'indomani si rimise a letto con la pleurite che lo uccideva in poche ore.

R. OTTOLENGHI

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

Esercenti!

Presso la Tipografia Dina, Acqui, si vendono i quattro cartellini prescritti dalla Legge 19 Giugno 1913 contro l'alcolismo e Regolamento per servizio Metrico; come pure le etichette tanto a stampa che in rilievo a colori.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Casale Monf. — Truffa al gioco — Giovedì scorso davanti alla Corte d'Appello ebbe luogo il processo in rinnovazione contro Cicala Giuseppe, Goslino G. B. e Gallo Giacinto, imputati di truffa al gioco delle carte, col quale avrebbero raggirato tal Roso Antonio, carpendogli L. 500.

Dal Tribunale di Acqui erano stati condannati, con sentenza 28 Dicembre 1914, Goslino a 7 mesi, Cicala a 6 mesi di reclusione ed il Gallo era stato assolto. Contro la sentenza appellò il Procuratore del Re e la difesa, sostenendo il primo che la pena era mite e che doveva essere aumentata, e appellò pure il Procuratore Generale per errata applicazione della pena nei confronti del Goslino, perchè invece di 7 mesi dovevano applicarsi 9 mesi in base alla recidiva specifica reiterata.

La Corte, dopo avere escussi alcuni testimoni e dopo ampia discussione, mandò completamente assolto il Gallo Giacinto, riconfermò la pena di mesi 6 al Cicala ed aumentò di due mesi quella del Goslino. Difensore: avv. Galliani Lazzaro.

R. Tribunale Penale di Acqui — Udienza 23 Aprile — Rolando Maria e Barisone Giovanni erano imputati entrambi in base all'art. 372, N. 1, Cod. Pen., per aver in Strevi, di correttezza fra loro, con corpo contudente, colpito al viso Iachino Carlo causandogli lesioni guarite in giorni 35.

La Rolando imputata inoltre del reato di cui all'art. 235, per avere usato violenze e minacce contro Iachino Carlo per ottenere il pagamento di una somma.

Il P. M. chiese la condanna del Barisone ad un anno di reclusione e della Rolando ad un mese.

Il Tribunale condannò il Barisone, a 5 mesi con la condizionale e la Rolando a 25 giorni con la condizionale.

Parte civile: avv. Braggio.
Difesa: avv. Bisio.

La Settimana

Consiglio Comunale — Sabato 17 e giovedì 22 si ebbero due sedute di qualche rilievo per le materie svolte. Nella prima si approva: la fognatura di via Biorci, l'appalto del servizio di infiammimento, con qualche aggiunta per i casi d'incendio, gli accordi fissati colla Società delle Terme intorno cui l'assessore Morelli, che ha profondamente studiata la pratica, dà le spiegazioni richieste.

Nella seconda si approva in seconda lettura la transazione della lite col signor Giovanni Caligaris, il progetto Dacò-Podiani con una spesa di lire 34.000 per la sistemazione della Piazza Roma e Piazza Levi, il progetto di riscaldamento a termosifone, mediante surriscaldamento della Bollente, al palazzo delle scuole con la spesa di lire 50.000 e si rinvia ogni altro argomento.

Alle Vecchie Terme, in seguito agli accordi intervenuti, si stanno iniziando i nuovi lavori, allestendo il progetto di abbattimento del gruppo di vecchi fabbricati uso scuderie, farmacia, poste e accensione sale e tabacchi, e di sistemazione della frana a monte del padiglione del ristorante.

Per la preparazione il Sindaco ha presieduto mercoledì una riunione di tutte le autorità e rappresentanti le istituzioni cittadine, e dopo una lunga discussione, durata un'ora e mezza, si arrivò alla conclusione di delegare al Sindaco la nomina di un Comitato provvisorio di sette persone con mandato di preparare il programma di lavoro, formare il Comitato definitivo e riferirne alla stessa assemblea. Seduta stante furono scelti dal Sindaco i sigg.: E. Crudo, A. Boffi, A. Scuti, M. Galliani, S. Costa, D. Ottolenghi e G. Bellafà i quali incaricarono i signori Boffi e Scuti che a loro volta riferiranno mercoledì all'assemblea.